

ritorio, interviste – ponendo l'accento sull'importanza del fattore umano, cioè sul rapporto che si deve creare tra intervistato e intervistatore, basato da una parte sulla fiducia e dall'altra sulla disponibilità all'ascolto. Heather McLaughlin ci parla del progetto della "Banca della memoria" delle isole Cayman, sviluppatosi negli anni Novanta come raccolta di interviste volte a documentare le vecchie tradizioni e stili di vita che si stavano perdendo a causa di un forte impatto con la cultura occidentale e di una forte immigrazione da numerosi paesi stranieri.

Una situazione particolare è quella del Sudamerica, dove in molti paesi convivono sullo stesso territorio due popoli diversi e scarsamente integrati tra loro, uno dei quali – il popolo indigeno – non possiede una cultura scritta. In un contesto del genere le biblioteche, se vogliono almeno tentare di servire le esigenze di tutti i loro utenti potenziali, devono specializzarsi anche nel trattamento di materiali diversi dai materiali cartacei tradizionali anzi, sarebbe molto importante che si spingessero oltre, fino a tentare attività di promozione dell'uso delle lingue indigene, ormai a rischio di estinzione. A questo proposito abbiamo un saggio di Haydée Seijas che ci illustra i casi di Perù e Venezuela.

Come conclusione a una breve e non esaustiva panoramica sui contenuti di questa raccolta di saggi (ve ne sono altri che parlano di alcune situazioni in Thailandia, Singapore, Circolo polare artico, isole Fiji) vorrei citare le parole di un ricercatore del Mali che racchiudono molto bene lo spirito che anima o che dovrebbe animare chi si dedica a questi progetti: «Ogni anziano che muore è una biblioteca che se ne va in fiamme».

Barbara Rossetti

*Biblioteca di Scienze e tecnologie alimentari
Alma Mater Studiorum, Università di Bologna, sede di Cesena*

Joanne Locke – Nancy M. Panella. *International resource book for libraries serving disadvantaged persons*. München: Saur 2001. 249 p. (IFLA publications; 96). ISBN 3-598-21826-5. € 68. Distribuito da Ellediemme Libri dal Mondo.

L'IFLA è nata in Scozia, a Edinburgo, nel 1927, e a tutt'oggi è presente in 143 paesi sparsi in tutto il mondo.

La sua struttura prevede un'organizzazione in 8 divisioni e 36 sezioni; la terza divisione (Libraries Serving the General Public) comprende la nona sezione che riguarda, appunto, le biblioteche che forniscono il proprio servizio a persone con qualche impedimento ad accedere direttamente ai patrimoni librari (*libraries serving disadvantage persons*, d'ora in poi LSDP).

Dal sito dell'IFLA <<http://www.ifla.org>> si può leggere a chi è rivolto tale settore: «The Section for Libraries Serving Disadvantaged Persons is concerned with library and information services to all those groups within the community who for whatever reason are unable to make use of conventional library services. These groups include people in hospitals and prisons, the elderly in nursing homes and care facilities, the house-bound, the deaf and the physically and developmentally disabled».

Questo libro di Locke e Panella è un repertorio di risorse bibliografiche che raccoglie la letteratura professionale, specifica del settore, dagli anni Settanta ad oggi, ma compie anche un'indagine retrospettiva sulle principali azioni dell'LSDP fin dagli anni Trenta. In quel periodo, ed esattamente nel 1931, nacque, all'interno del gruppo IFLA sulle biblioteche degli ospedali, il primo «focus on library services for a specific user group»; da lì e negli anni a venire si andarono aggiungendo altri servizi di pubblica lettura per utenti "svantaggiati", come il gruppo di lavoro sulle biblioteche carcerarie, quello sui servizi a utenti ciechi, sordi, disabili.

Il testo prosegue con l'elenco dei congressi a cui ha partecipato il LSDP dal 1965 a oggi, corredato dal nome dei relatori e dal titolo dei loro interventi, e con la lista delle *Linee guida* (Report IFLA) relative ai vari ambiti del LSDP.

La seconda parte di questo *Resource book* riporta le bibliografie dal 1970 al 2000 di tutti i settori come si configurano adesso: servizi per i sordi, per gli anziani, lettura facilitata per gli adulti (gli Easy book), biblioteche d'ospedale e di carcere.

A conclusione del volume c'è un indice per autori e uno per soggetti.

Per chiunque volesse una cronologia completa delle attività dell'IFLA riguardo alle *libraries serving disadvantage persons*, questo testo è un imprescindibile strumento di lavoro.

Emanuela Costanzo
Biblioteca IULM, Milano

Littérature contemporaine en bibliothèque, sous la direction de Martine Poulain, avec la collaboration de Marie-Odile André [et al.]. Paris: Cercle de la librairie, 2001. 174 p. (Bibliothèques). ISBN 2-7654-0798-3. € 36.

L'interesse per la storia della lettura – e dei lettori – è per la biblioteconomia francese punto cardine. E quale terreno migliore della letteratura contemporanea per esercitare competenze e proporre strategie?

Il testo, sotto la direzione di Martine Poulain, si propone come agile guida per il bibliotecario, che, spesso per formazione, non dispone degli strumenti adatti per conoscere e seguire le evoluzioni del mondo letterario contemporaneo.

Una prima parte affronta l'argomento da un punto di vista storico-teorico; segue una seconda parte, tecnica, dove contributi di autori diversi analizzano la situazione, suddividendola per generi (letteratura, poesia, periodici) e tematiche (Internet, editoria, acquisizioni e promozione), sia in Francia sia nei paesi francofoni, con annesse specifiche e puntuali bibliografie.

Nel suo saggio introduttivo, Martine Poulain sottolinea l'importanza della letteratura quale «momento essenziale nella costruzione dell'identità», e di come le biblioteche francesi, a differenza delle colleghe anglosassoni e tedesche, abbiano sempre cercato di offrire al proprio pubblico anche quella produzione che non rientrava nella definizione classica di letteratura. Scelta che è costata alla biblioteconomia francese l'accusa di relativismo culturale.

Ma cosa si intende per letteratura? Alla letteratura classica, istituzionale e scolastica, codificata nel tempo, si contrappone una letteratura con “l” minuscola, fatta dai cosiddetti *genres mauvais* (i thriller, i fumetti, i romanzi d'amore, la science fiction ecc.). È una contrapposizione troppo semplicistica e riduttiva, per il panorama culturale attuale, nel quale i testi non sono più appannaggio e bandiera di una classe; al contrario circolano liberamente e gli stessi lettori hanno un rapporto molto più individuale con il testo che leggono e quindi con l'autore stesso.

Quindi il problema è come organizzare una politica culturale, tenendo conto dell'estrema mobilità tra la qualità dei testi, dei lettori e del mercato editoriale.

Ogni biblioteca ha una propria missione a cui essere fedele, da cui non può prescindere: monitorando costantemente il patrimonio e il relativo uso è possibile valutare le scelte fatte e, all'occorrenza mutarle.

E si ritorna alla contrapposizione tra “Letteratura” e “letteratura” che si presenta allora come dato di fatto, punto di partenza: da un lato i lettori, interessati alla dimensione estetica, stilistica e di contenuto di un'opera – quindi a quei canoni che ne fanno un'opera letteraria – dall'altra lettori per i quali conta solo la narrazione, indipendentemente dalla presenza di valori estetici.